

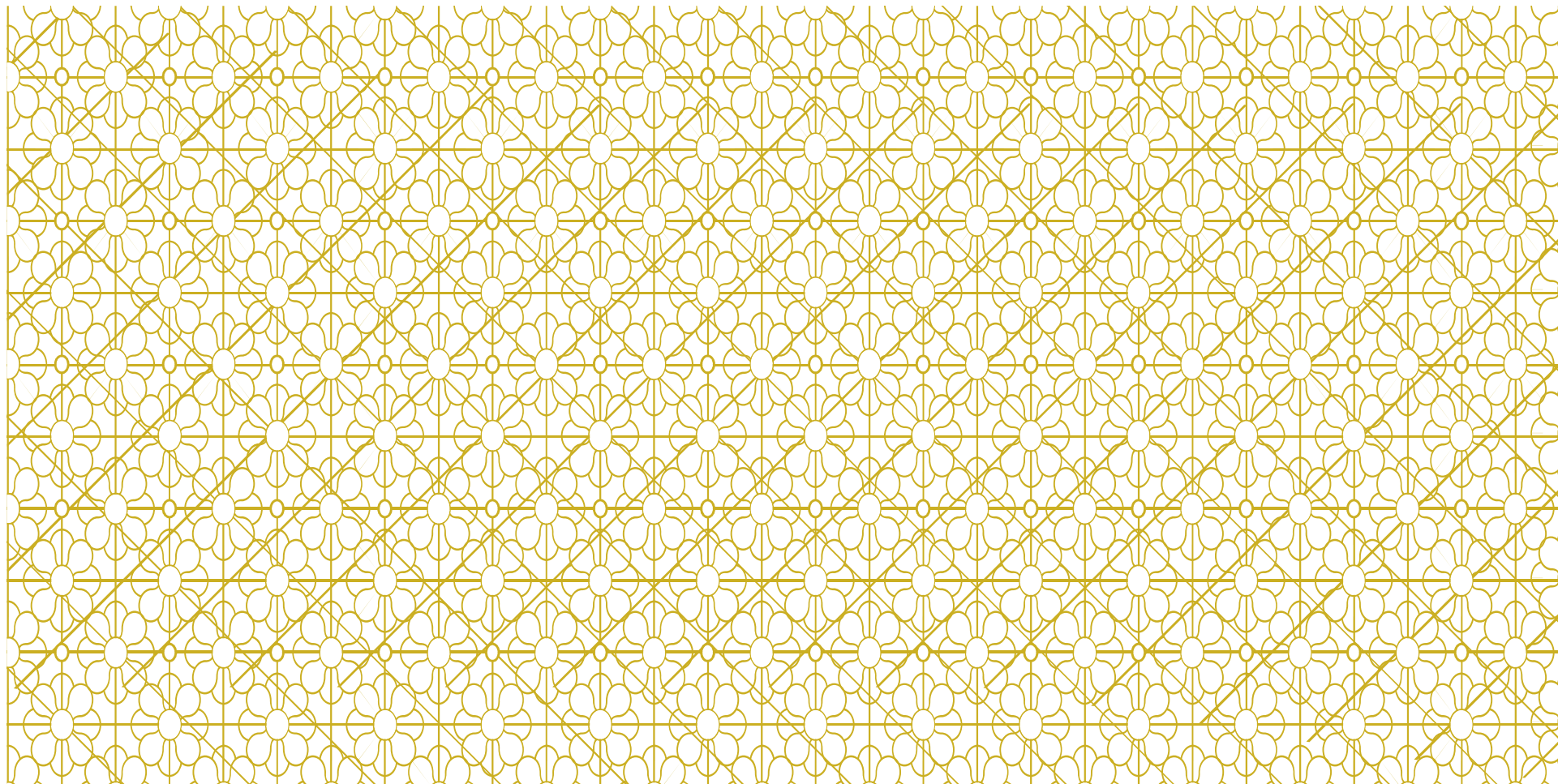
GIORNATA DELLA MEMORIA

27 gennaio 2018

«Il mondo non vi crederà mai»

Con questa frase gli aguzzini nazisti deridevano i prigionieri dei lager per sottolineare che nessuno sarebbe sopravvissuto allo sterminio in modo da poterlo raccontare al mondo.

Noi insegnanti e alunni della scuola primaria *P.G. Fausti* di Brozzo vogliamo tenere vivo il ricordo grazie alle testimonianze dei sopravvissuti affinché non si dimentichi ciò che è accaduto e non si ripetano mai più queste atrocità.



IL PAESE DELLE DOLCICOCCOLE

27 gennaio 2018
Giornata della memoria
Classe 1^A scuola primaria
Brozzo
guidata dall'insegnante
Isabella Merlino

GIORNATA DELLA MEMORIA 2018

TANTI ANNI FA, ERA IL TEMPO DEI VOSTRI BISNONNI, SI SONO VERIFICATI DEI FATTI ATROCI E TERRIBILI. C'È STATA UNA GUERRA NELLA QUALE SONO MORTE MOLTE PERSONE, PENSATE CHE FU TALMENTE DEVASTANTE CHE VENNE CHIAMATA MONDIALE.

MONDIALE?? SÌ, PERCHÉ FURONO COINVOLTE MOLTE NAZIONI.

SCOPRIAMO COSÌ CHE TRA QUESTE C' ERANO L'ITALIA, L'ALBANIA E LA ROMANIA: I NOSTRI PAESI D' ORIGINE.

RIFLETTENDO, VARI BAMBINI RICORDANO I RACCONTI DI FAMIGLIA E RACCONTANO DI ZII, NONNI E BISNONNI CHE PURTROPPO FURONO COINVOLTI IN QUESTA GUERRA.

NOI PREFERIAMO IMMAGINARE
UN MONDO DOVE TUTTI SI
VOGLIONO BENE E SONO
GENTILI TRA LORO DA
PRENDERE COME MODELLO PER
CRESCERE BENE:

IL PAESE DELLE DOLCICOCCOLE

(DA LA TECADIDATTICA)

UNA VOLTA, TANTO TEMPO FA, C'ERA UNA TERRA DOVE LA GENTE VIVEVA FELICE. TUTTI ERANO AMICI, SI VOLEVANO BENE, GIOCAVANO INSIEME E SI AIUTAVANO. ERANO GENTILI, CORDIALI, PREMUIROSI. ANCHE PER LA STRADA, ANCHE QUANDO C'ERA LA CODA DA FARE ALL'UFFICIO POSTALE E ANCHE NELL'ATRIO DELLA SCUOLA.



NATURALMENTE C'ERA UN SEGRETO. ALLORA, ALLA NASCITA, OGNI BAMBINO RICEVEVA UN SACCHETTO PIENO DI DOLCICOCCOLE. NON SI SA QUANTE CE N'ERANO IN OGNI SACCHETTO PERCHÉ NON ERA POSSIBILE CONTARLE. MA APPARENTEMENTE ERANO INESAURIBILI. TUTTE LE VOLTE CHE UNA PERSONA METTEVA LA MANO NEL SACCHETTO, TROVAVA SEMPRE UNA DOLCECOCCOLA.



LE DOLCICOCCOLE ERANO MOLTO APPREZZATE. TUTTI QUELLI CHE LE RICEVEVANO SI SENTIVANO PIENI DI DOLCEZZA E DI CALDA SIMPATIA. COLORO CHE NON NE RICEVEVANO, FINIVANO PER PRENDERSI IL MAL DI SCHIENA, APPASSIVANO, TALVOLTA MORIVANO. IN QUEL TEMPO, PERÒ, ERA FACILE PROCURARSI DELLE DOLCICOCCOLE. QUANDO UNO NE AVEVA VOGLIA, SI AVVICINAVA A UN ALTRO E DOMANDAVA: "VORREI UNA DOLCECOCCOLA!". L'ALTRO TUFFAVA LA MANO NEL SUO SACCHETTO E NE TRAEVA UNA DOLCECOCCOLA DELLE DIMENSIONI DI UNA MANO DI BAMBINA. APPENA FUORI, LA DOLCECOCCOLA COMINCIAVA A SORRIDERE E SBOCCIAVA IN UNA GRANDE, TENERA, SOFFICE, MORBIDA, CALDA DOLCECOCCOLA. CHI LA RICEVEVA LA STROFINAVA DOLCEMENTE SUL CUORE, SULLE GUANCE O SULLE BRACCIA E SUBITO SI SENTIVA INVADERE DA UN'ONDATA DI CALORE E DI BENESSERE PIACEVOLE NEL CORPO E NELL'ANIMA. LA GENTE SI SCAMBIAVA CONTINUAMENTE DOLCICOCCOLE E, DAL MOMENTO CHE ERANO ASSOLUTAMENTE GRATUITE, SE NE POTEVANO AVERE A VOLONTÀ. COSÌ QUASI TUTTI VIVEVANO FELICI, E SI SENTIVANO TENERI E CALDI.



DOPO AVER ASCOLTATO LA STORIA
OGNUNO DI NOI RICEVE UN
SACCHETTO VUOTO DELLE
DOLCICOCCOLE.

VUOTO?

CERTO IL SACCHETTO DEVE ESSERE
RIEMPITO DALLE DOLCICOCCOLE DEI
NOSTRI AMICI.

COSÌ TUTTI (ANCHE LA MAESTRA,
PERCHÉ NON SI È MAI TROPPO
GRANDI PER LE DOLCICOCCOLE)
PENSIAMO A DELLE DOLCICOCCOLE
CHE POSSIAMO DARE AI NOSTRI AMICI
E INIZIAMO A DISTRIBUIRLE E..... I
SACCHETTI SI RIEMPIONO IN UN
BALENO.

ATTIVITA' DELLE CLASSI 2° E 3°

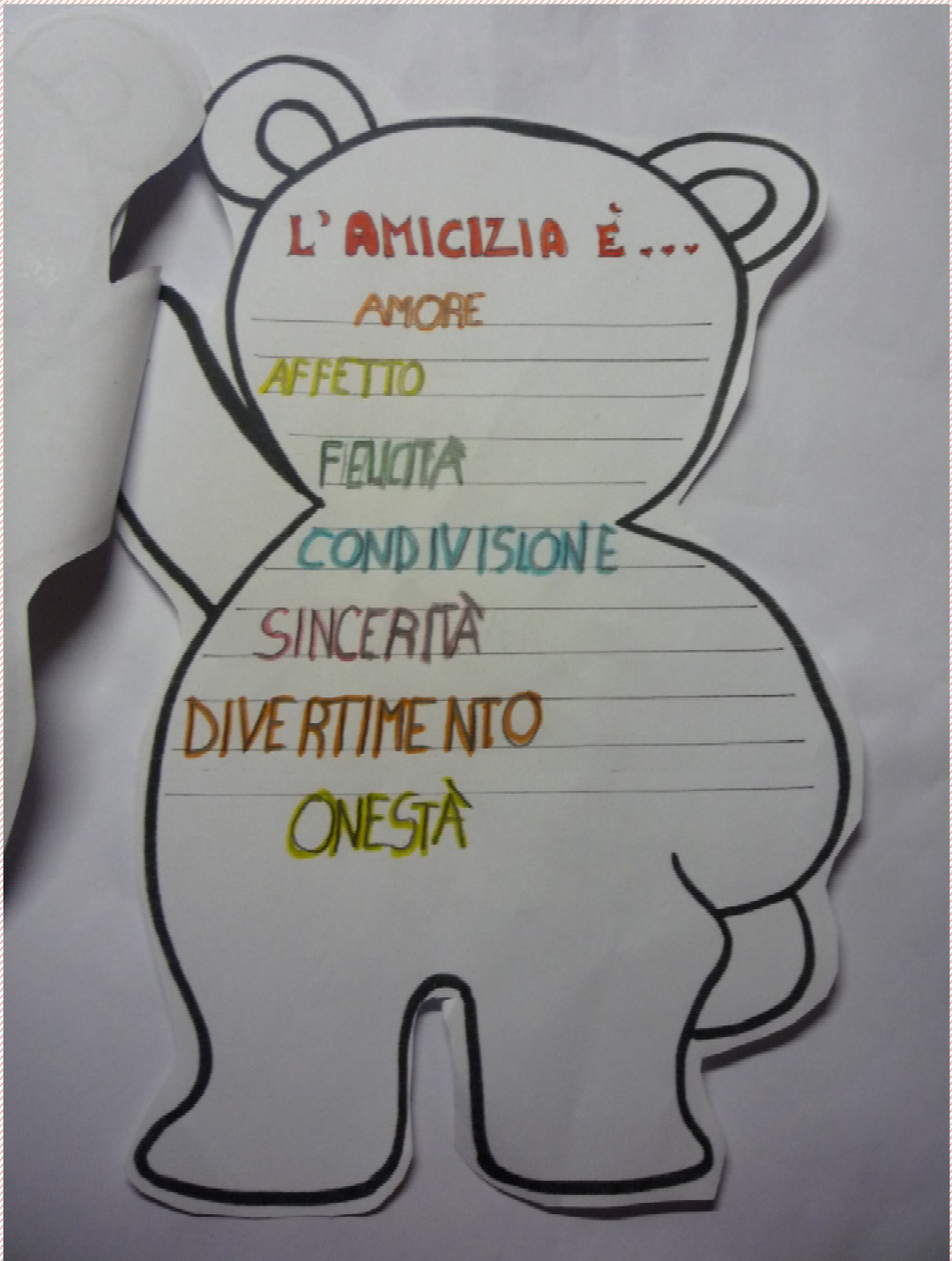
guidate dall'insegnante
Giuseppina Cannizzo

Lettura dell'insegnante della favola *Otto, autobiografia di un orsacchiotto* di Tomi Ungerer



**Discussione
collettiva sul
tema
dell'amicizia**





L'AMICIZIA È ...

AMORE

AFFETTO

FELICITÀ

CONDIVISIONE

SINCERITÀ

DIVERTIMENTO

ONESTÀ

Riflessioni della Classe 5°

guidate dall'insegnante Sabrina
Vivenzi

26 gennaio: Introduzione
sulla ricorrenza riconosciuta
dalle Nazioni unite e sulle
leggi razziali.

Visione del filmato-testimonianza della neo senatrice a vita Liliana Segre, qui disegnata da Davide mentre riceve l'onorificenza dal Presidente della Repubblica Italiana.



Nicola, autore del disegno sotto, è rimasto colpito dal numero tatuato sul suo braccio. Con esso Liliana cessava di essere una persona.

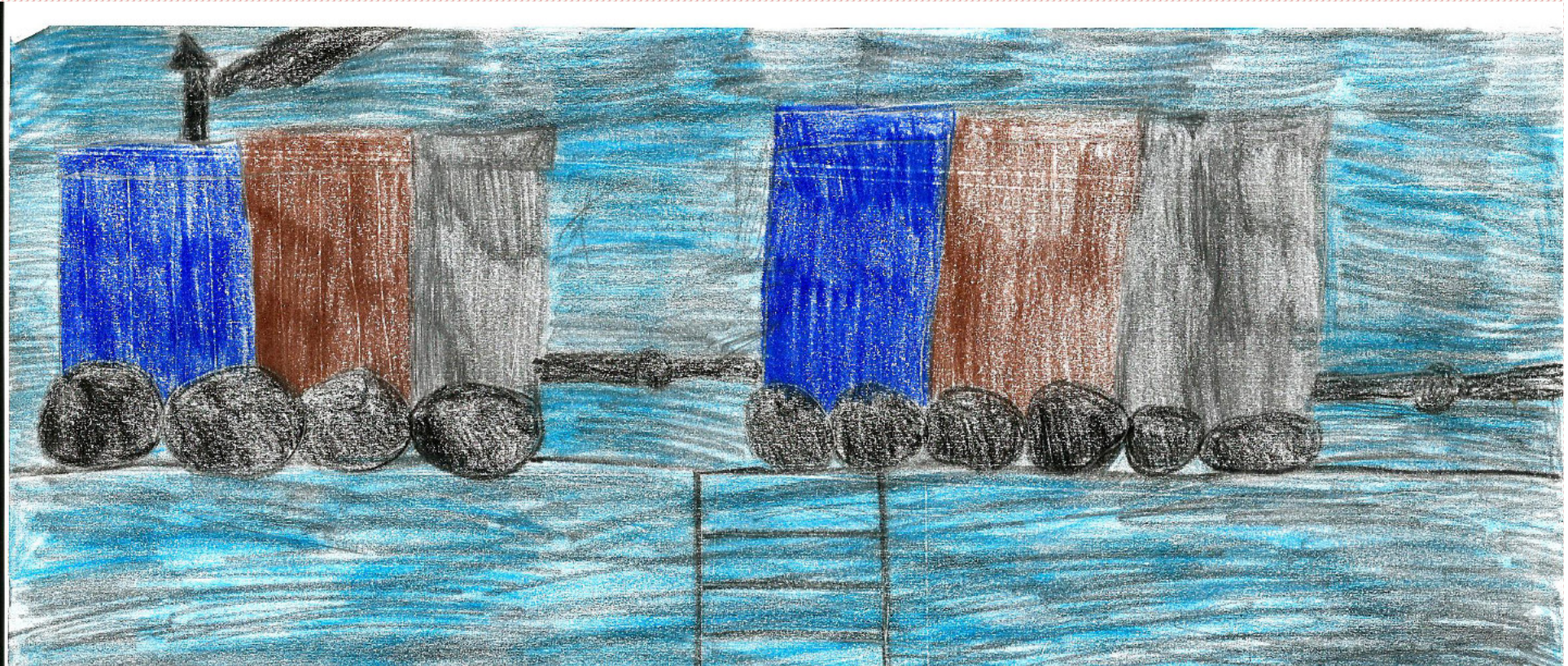


Nel suo testo Davide racconta che Liliana, dopo quarant'anni di silenzio, cominciò ad andare in tutte le scuole a raccontare i suoi vissuti perché queste cose non succedano più.



Leonardo ha disegnato Liliana a tredici anni con suo padre sulle montagne fra Italia e Svizzera, dove i due avevano inutilmente cercato rifugio e salvezza, ma non furono accolti e vennero imprigionati dai militari italiani alla frontiera.

Elisa ha disegnato il treno sotterraneo che dalla stazione di Milano portava ad Auschwitz. Lo stesso treno preso anche da Liliana Segre e da suo padre.



**Visione del filmato-testimonianza di Alice Hert Sommer,
disegnata da Federico.**



Di lei Elisa ci racconta che ebbe una forte depressione a causa della deportazione della madre in un campo di sterminio. Questo avvenne un anno prima della deportazione di Alice stessa. Alice la superò chiudendosi in casa e suonando il piano fino a quando, una sera mentre stava cenando con il marito ed il figlio Raphael , i loro amici più stretti e di cui si fidavano entrarono in casa loro portando via tutti i mobili, i letti, il tavolo... come se loro fossero divenuti invisibili! Non avevano né bussato né salutato! Allora capirono che le SS stavano per arrivare. Il giorno dopo infatti furono portati nel campo di concentramento.

Un giorno tutti gli uomini furono condotti via dal lager. Prima di partire il marito disse ad Alice: - Fa tutto quello che ti dicono, ma non fare nulla di tua volontà, è l'unico modo per salvarti-.

Una mattina dissero alle donne ed ai loro figli che, se volevano raggiungere i loro mariti e padri, potevano salire su un treno messo a disposizione. Molte donne e bambini si affrettarono a prenderlo. Alice, Raphael e altre poche persone restarono nel campo. Dopo pochi giorni Alice seppe che erano tutti morti. Suo marito aveva salvato le loro vite con il suo consiglio.

Letture della testimonianza delle sorelle Tatiana ed Andra Bucci sopravvissute ad Auschwitz

Anna ci racconta di Tatiana ed Andra, la sera del 28 marzo 1944, quando avevano sei e quattro anni. La loro mamma le andò a chiamare di corsa, le vestì e le portò di sotto. Dei soldati le condussero alla Risiera di San Sabba. Qui c'erano dei vasi per i propri bisogni, ma erano all'aperto, dove tutti potevano vedere. Una volta trasferite nel campo di concentramento ricordano la cattiveria delle sorveglianti, ma anche qualche soldato gentile che, pur rischiando la vita, dava loro dei biscotti.



Giulia è rimasta colpita dal fatto che le due sorelle si salvarono perché scambiate per gemelle e quindi utili per gli esperimenti del terribile dottor Joseph Mengele, medico e criminale di guerra tedesco.



29 gennaio: Lettura di due articoli tratti da *Popotus AV* sui Giusti fra le Nazioni.

Giacomo ha disegnato Francesco Tirelli, che aveva una gelateria in quei mesi chiusa perché era inverno. Lì dentro lui nascose alcune famiglie ebree rischiando la sua stessa vita.





Giovanni ha disegnato Oskar Schindler.

Federico ci racconta che Oskar era una persona benestante che per aiutare gli ebrei li assunse nella sua fabbrica impedendone la deportazione.

Fu riconosciuto *Giusto tra le Nazioni* dallo stato di Israele perché ne salvò migliaia.



Rosa è rimasta meravigliata dal coraggio delle persone, tra cui Oskar Schindler (disegnato da Sara), che nascondevano gli Ebrei a rischio della loro stessa vita.

Angelo è rimasto impressionato dal fatto che la gente vicina ad Auschwitz vedeva sempre un terribile fumo salire verso il cielo, ma non interveniva.



Annamaria ci ricorda che i sopravvissuti non riescono a dimenticare il dolore provato nei campi di sterminio, anche dopo che sono passati molti anni.

31 gennaio: conclusione.

I ragazzi scrivono le loro riflessioni.

Sono rimasto colpito dalle persone internate nei campi di concentramento, a cui non veniva dato da mangiare, venivano tolti i vestiti e le scarpe. (Gianluca)

La giornata della memoria è per ricordare i fatti accaduti, ma anche per imparare a non rifare gli stessi errori. (Sara)

Sono felice che esista la Giornata della memoria, così almeno non accadrà più una tragedia simile se tutti noi ci schieriamo per la pace. (Anna)

Queste brutte cose non devono ripetersi più. (Leonardo)